

| DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA | | | |
|---|-------|-------|-------|
| Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.469 689.845 | | | |
| INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 68.495 | | | |
| PREZZI D'ABBONAMENTO | Anno | Sem. | Trim. |
| UNITÀ (con edizione del lunedì) | 6.250 | 3.250 | 1.750 |
| RINASCITA | 7.250 | 3.750 | 1.950 |
| VIE NUOVE | 1.000 | 500 | — |
| Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/25793 | | | |
| PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Ediz. spettacolo L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgimenti (SPB) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.373 - 63.964 e succursali in Italia | | | |

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 321

SABATO 21 NOVEMBRE 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

PER UN MIGLIORE TENORE DI VITA E CONTRO LA "LEGGE DELEGA,"

Una grande azione unitaria dei pubblici dipendenti e dei lavoratori dell'industria annunciata ieri da Di Vittorio

I due incontri fissati per oggi per gli statali e per il conglobamento - Gli scioperi nei Ministeri

Una grande azione di lotta sindacale che potrebbe assumere una vastità senza precedenti, coinvolgendo tutte le categorie di lavoratori da quelle delle pubbliche amministrazioni a quelle dell'industria privata, è stata annunciata per il 21 novembre dal compagno Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL, in un importante discorso tenuto ieri sera a Roma, a chiusura dei lavori del Consiglio Generale del Sindacato ferroviari italiani. A questa grande azione unitaria di lotta i lavoratori italiani saranno costretti per bloccare e respingere la grande offensiva scatenata dai ceti privilegiati e dal governo contro tutto il fronte del lavoro italiano. In particolare la lotta sarà inevitabile se non saranno rapidamente risolte le più gravi questioni attualmente sul tappeto: cioè se il governo rifiuterà ancora i miglioramenti economici ai pubblici dipendenti e se la Confindustria continuerà a negare gli aumenti salariali dovuti dal conglobamento.

Tuttavia — ha proseguito Di Vittorio — noi, col senso di responsabilità che ha sempre distinto le nostre azioni, crediamo tuttora fermamente che sia possibile un accordo. Per i pubblici dipendenti Di Vittorio ha precisato che lo accordo si può raggiungere se il governo, nel colloquio che oggi la Segreteria della CGIL avrà con i ministri Gava e Scoca, accetterà di presentare un altro disegno di legge che accolga le rivendicazioni economiche indipendentemente dalla legge delega. Per i lavoratori dell'industria, basta che la Confindustria rinunci alla sua assurda pregiudiziale e accetti che il conglobamento comporti per le imprese un inevitabile onere finanziario.

Il compagno Di Vittorio — che ha preso la parola in un'atmosfera di vibrante entusiasmo dopo che il Consiglio generale aveva votato per acclamazione la ripresa immediata della lotta dei ferrovieri per le loro rivendicazioni economiche — ha dedicato la prima parte del suo discorso a una serrata e appassionata critica alla proposta di legge delega, da lui definita una sfida al Parlamento e una provocazione contro tutti i pubblici dipendenti.

Per la parte economica, Di Vittorio ha osservato come la proposta governativa non parli mai di «miglioramenti» ma solo di «riordinamenti» delle retribuzioni, rinviandole all'attuazione entro il termine di un anno, prorogabile a due anni. Ma quel che è più grave è che la decorrenza delle nuove tabelle di retribuzione viene fissata nel progetto governativo al 1° gennaio 1954. Il fatto è — ha affermato Di Vittorio — che una forza che vuole che i dipendenti non demandino miglioramenti, ma semplicemente la restituzione del malloppo, infatti lo Stato ha lasciato che gli stipendi dei suoi dipendenti perdessero il 12 per cento del loro valore reale, sottraendo così dal 1953 ad oggi, ben 200 miliardi di lire agli statali, ai ferrovieri, ai postelegrafonici, ecc. Le nostre attuali moderate richieste tendono a ripartire solo in parte questa scandalosa ingiustizia, consumata proprio contro il settore più depresso dal punto di vista salariale. E' evidente che questa situazione si è potuta determinare perché i pubblici dipendenti sono l'unico settore di lavoratori privo della scala mobile di cui la necessità si proseguita la lotta perché questa fondamentale conquista della classe operaia italiana sia applicata anche dallo Stato.

A questo punto Di Vittorio ha ribadito come la lotta contro la legge-delega non sia necessaria soltanto per difendere e migliorare il tenore di vita dei pubblici dipendenti, ma anche per impedire che l'industria si trasformi in uno strumento di sopraffazione e di illegalità nelle mani del partito di governo. Si vuol dare al «signor ministro» la facoltà di promuovere con i suoi assessori chi vuole di licenziare chi vuole, si vuol togliere all'impiegato e al funzio-

rio ogni indipendenza e ogni possibilità di rifiutare l'esecuzione di ordini contrari alla legge. E' per realizzare questo piano minorile e in-costituzionale che il governo chiede una «delega» del Parlamento: vuole avere mano libera e agire senza controllo, vuol fare una legge a porte chiuse, togliendo ai deputati democratici il grave imbarazzo di prendere posizione aperta e di scegliere tra il favore degli elettori e la diffidenza del loro partito e del loro governo.

L'oratore, dopo avere annunciato che la battaglia in Parlamento contro la legge-delega e contro l'immensità di scioperi si spingerà fino alle forme più

avanzate, ha invitato tutti i lavoratori a consolidare la più vasta unità fra gli aderenti di ogni corrente sindacale allo scopo di realizzare un vasto fronte che, valendosi di tutte le armi riconosciute dalla Costituzione impediscano ogni ulteriore peggioramento del tenore di vita del Paese.

L'opinione pubblica — ha concluso Di Vittorio fra scroscianti applausi — deve sapere che solo sull'altra intransigenza ricade la responsabilità della nuova grande azione sindacale che saremo costretti a compiere. Rinnunciare adesso alla lotta significherebbe tradire gli interessi primordiali dei lavoratori. Tutto ciò possono chiederlo, ma questo mai!

Nuove proteste contro la "delega,"

Lo schieramento degli statali e dei pubblici dipendenti contro la legge-delega si allarga ogni giorno di più. Alle prese di posizione della CGIL, della CISL e dell'UIL si è aggiunta ieri quella del Sindacato nazionale scuola media, oltre a numerose dichiarazioni di parlamentari d'ogni partito, tra cui l'on. Romita. Sul terreno dei movimenti di lotta dei ministri è da segnalare in primo luogo lo sciopero di 24 ore che verrà effettuato oggi dai dipendenti della Pubblica Istruzione per la perequazione immediata delle retribuzioni. Assai interessante è anche il passo compiuto ieri a Montecitorio dai rappresentanti dei sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL, all'UIL e alla Dirlat nei ministeri della Difesa, dell'Agricoltura, del Lavoro, dei Lavori Pubblici, dell'Anas e dei Monopoli.

Essi hanno conferito con i rappresentanti dei gruppi parlamentari della Camera della D.C., del PCI, del PSI, del PLI, del PNI, del PSDI, del PRI, dell'Onni, Sacchetti, Gorrieri, Fiorentino, Capua, Scialoja, Jacopone, Sansone, Preti e De Vita, ed hanno illustrato la loro opposizione alla legge-delega e i motivi che hanno spinto la categoria alla manifestazione di astensione dal lavoro di 24 ore per mercoledì, le loro rivendicazioni, che erano state esposte nei giorni scorsi al sottosegretario al Tesoro on. Zotta, sono:

1) presentazione da parte del Governo al Parlamento di un disegno di legge che sancisca la effettiva perequazione, sia pure in sede di conglobamento, di tutte le categorie del personale interessato (funzionari, impiegati, salariati) con i settori meno depressi;

2) decorrenza del provvedimento dal 1° gennaio 1953. Tutti i parlamentari hanno assicurato il proprio interesse ed hanno dichiarato che prenderanno adeguate iniziative al conglobamento e agli adeguamenti richiesti, e precisano che per quanto si riferisce al diritto di sciopero si richiama a quanto affermato anche per i dipendenti pubblici dalle norme della Costituzione.

PUBBLICO IMPEGNO: Per il problema dei pubblici dipendenti, l'Esecutivo — è detto nella risoluzione — preso atto delle conclusioni alle quali sono pervenuti i responsabili delle categorie interessate, riconosce le richieste economiche già avanzate dalla CISL e riferendosi al testo della legge delega predisposto dal governo «riconferma l'impossibilità di procrastinare l'attuazione dei provvedimenti economici retributivi al conglobamento e agli adeguamenti richiesti, e precisa che per quanto si riferisce al diritto di sciopero si richiama a quanto affermato anche per i dipendenti pubblici dalle norme della Costituzione».

Le organizzazioni sindacali dopo aver smentito che le poche ore di agitazione effettuate per la difesa del lavoro abbiano in alcun modo influito sull'andamento produttivo dell'azienda, hanno invece sostenuto che, in caso di produzione, per quanto riguarda il costo della mano d'opera, sono identici, se non inferiori, a quelli degli altri stabilimenti italiani e che la mancanza di commesse e derivata dal fatto che già da lungo tempo la direzione stessa ha rinviato, o comunque non ha voluto, la realizzazione di commesse atte a mantenere una possibilità produttiva nell'azienda stessa. Il ministero del Lavoro si è riservato di convocare di nuovo le parti.

La risoluzione finale dell'Esecutivo della CISL

Il Comitato esecutivo della CISL ha approvato una risoluzione finale che esamina i problemi sindacali dei singoli settori e di cui diamo un ampio stralcio:

INDUSTRIA: 1) Per il problema del conglobamento, l'Esecutivo ritiene necessario passare dalla fase esplorativa a quella di merito da effettuarsi con la controparte e nel più breve tempo possibile. 2) Per i rinnovi dei contratti, la risoluzione «riconferma la necessità di procedere alla trattativa fra le parti in sede di categoria senza porre remore legate alle trattative interconfederali».

AGRICOLTURA: 1) L'Esecutivo chiede — tra l'altro — che la Confindustria inizi la più presto la discussione per il rinnovo dei patti nazionali per i braccianti e i salariati agricoli ed accetti di iniziare anche le trattative con i nuovi accordi nel settore della mezzadria. 2) L'Esecutivo chiede «che il governo assolva l'impegno di presen-

ta al Parlamento la legge generale di riforma agraria ed il disegno di legge di riforma dei contratti agrari. Costata inoltre come a tutti i lavoratori licenziati negli stabilimenti del Pignone di Firenze e di Massa Carrara. Le trattative sono state aggiornate non essendo stato compiuto alcun passo avanti».

Erano presenti in rappresentanza dei lavoratori, oltre ai dirigenti delle organizzazioni sindacali locali, i senatori Bitossi e Roveda e l'on. Cappugi.

Nel corso della discussione i rappresentanti dei lavoratori hanno invitato il ministero del Lavoro ad esaminare la possibilità di assicurare la continuità lavorativa degli stabilimenti di Firenze e di Massa Carrara, anche con diretti e decisivi interventi governativi, ed hanno protestato per alcune dichiarazioni date alla stampa dalla direzione della «Pignone» intese a far ricadere la responsabilità dello stabilimento quasi unicamente sui lavoratori.

Le organizzazioni sindacali dopo aver smentito che le poche ore di agitazione effettuate per la difesa del lavoro abbiano in alcun modo influito sull'andamento produttivo dell'azienda, hanno invece sostenuto che, in caso di produzione, per quanto riguarda il costo della mano d'opera, sono identici, se non inferiori, a quelli degli altri stabilimenti italiani e che la mancanza di commesse e derivata dal fatto che già da lungo tempo la direzione stessa ha rinviato, o comunque non ha voluto, la realizzazione di commesse atte a mantenere una possibilità produttiva nell'azienda stessa. Il ministero del Lavoro si è riservato di convocare di nuovo le parti.

La risoluzione finale dell'Esecutivo della CISL ha approvato una risoluzione finale che esamina i problemi sindacali dei singoli settori e di cui diamo un ampio stralcio:

ter prendere quindi una iniziativa intesa a risolvere il problema del miglioramento economico e della perequazione indipendentemente dalla legge delega. Invece il democristiano Sullò si è limitato a dichiarare che interesserà immediatamente alla questione il gruppo della D.C. Di particolare importanza è anche la decisione presa dai finanziari — cioè da quei dipendenti delle amministrazioni statali che hanno ottenuto recentemente il rinnovo dei «diritti casuali» — di entrare in lotta per il conglobamento, lo adeguamento delle retribuzioni e la riforma burocratica con l'esclusione di qualsiasi legge delega. A tale scopo mercoledì 23, in concomitanza con lo sciopero alla Difesa, all'Agricoltura, al Lavoro, ai Lavori Pubblici, all'Anas e ai Monopoli, i dipendenti delle Finanze, Tesoro, Bilancio e Corte dei Conti sospenderanno il lavoro alle ore 12 e si riuniranno in un'assemblea generale al cinema Planetario per proporre fra l'altro uno sciopero nazionale di 24 ore dei pubblici dipendenti.

Oggi nuovo incontro per il conglobamento

Il ministero del Lavoro convocherà oggi, mercoledì 23, un incontro con le parti interessate alla vertenza per il conglobamento dei salari nell'industria, ha convocato nuovamente per oggi le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

La situazione triestina al Consiglio dei Ministri

Pella ha accettato la conferenza per la spartizione del T. L. T.?

Critiche di Gronchi all'inerzia della politica estera clericale — Adenauer e l'Alto Adige

Pella ha già accettato la conferenza per la spartizione del T.L.T.? Questo è l'interrogativo che si ponevano ieri sera gli ambienti giornalistici, alla luce del comunicato ufficiale diramato a tarda ora dal Consiglio dei ministri. Il comunicato diceva testualmente: «Il Consiglio, continuando l'esame della questione giuliana ha discusso ed unanimemente approvato una relazione del Presidente Pella sugli sviluppi della situazione e delle azioni diplomatiche in corso».

La discussione in seno al Consiglio è stata lunga e al centro di essa sono state le proposte di varia origine che in questi ultimi giorni sono pervenute a Palazzo Chigi al riguardo della conferenza tecnica per Trieste. Che tali proposte esistano, nonostante le ripetute smentite e precisazioni, è ormai confermato dallo stesso comunicato governativo. Non si comprende, infatti, in che cosa di diverso potremmo consistere «gli sviluppi della situazione e le azioni diplomatiche in corso» dopo che già lunedì scorso il Consiglio dei ministri aveva approvato la candidatura di Pella in merito al problema triestino e dopo che, ancora mercoledì alla Camera, il presidente del Consiglio aveva fatto le note, imbarazzate dichiarazioni.

Se confermato, l'interrogativo spiegherebbe con maggiore chiarezza il perché della «maretta» sollevata da Gronchi in seno al gruppo dei deputati democristiani intorno al problema triestino.

Ancora ieri, infatti, i dissenzienti informavano che Pella era «a quello più generale della politica estera hanno caratterizzato la riunione del gruppo. I seguaci dell'on. De Gasperi si sono allarmati per lo scacco subito il giorno avanti e per la piega presa in seno al gruppo dal dibattito

la politica estera, e hanno sollecitato nei termini a cui consueti una maggiore iniziativa italiana nell'ambito dello schieramento atlantico, lamentando soprattutto il carattere non democratico degli organismi dirigenti e della meccanica interna del Patto Atlantico. Stati Uniti e Inghilterra hanno nell'alleanza atlantica una posizione egemonica: comandano, e gli altri ubbidiscono. Ciò è particolarmente negativo per l'Italia che ha rivendicazioni nazionali da far valere, e che deve pertanto decidersi ad agire in modo da far sentire e far pesare la propria voce.

Gronchi, a quanto si dice, ha posto vivacemente l'accento sull'importanza di cui l'Italia si priva, in Europa e nel mondo. Isolamento non solo nei confronti delle maggiori potenze atlantiche, ma anche della Germania «clericale»: tanto è vero che si assiste a un rigurgito delle rivendicazioni tedesche sull'Alto Adige, e che il governo italiano non è riuscito ad ottenere da Adenauer alcuna rettifica o attenuazione della campagna aperta dai clericali tedeschi per un plebiscito nell'Alto Adige. Infine il Presidente della Camera ha sfiorato il problema della CED: per rinvio che essa è inattuale per la Francia, sia perché e dubbio che la Francia lo ratifichi sia perché, se anche tale ratifica vi sarà, il Trattato risulterà profondamente modificato rispetto alla sua attuale struttura.

Il dibattito si è praticamente chiuso con questo intervento, al quale De Gasperi ha contrapposto un discorso tipico: per dire che l'Italia non può fare una politica «di forza», ossia autonoma, che si deve soprattutto evitare di introdurre elementi di divisione in seno allo schieramento atlantico, che la questione triestina non è la sola che conta, ma che anche la CED deve essere considerata come un problema di interesse nazionale.

Della prossima conferenza alla CED, che si svolgerà all'Aja il 26 prossimo, e delle preoccupazioni per l'Alto Adige si è di nuovo occupato ieri sera lo stesso Pella nel colloquio che egli ha avuto con l'ambasciatore tedesco

LUCA TREVISANI

(Continua in 6. pag. 6. col.)

Il dito nell'occhio

Il miracolo del pino
Il Popolo scioglie un pino alla Germania di Bonn: «Le acciaierie della Ruhr hanno ricevuto un investimento di 2 miliardi e mezzo in marchi per il tammodernamento degli impianti e nel 1954 la produzione raggiungerà i 20 milioni di tonnellate: oltre il doppio del limite fissato dalla capitolazione, e due volte tanto tutta la produzione francese».

Una vera bellezza. E che cosa c'è alla base di questo «miracolo» della Germania? Una situazione di armonia? Industriali si danno audacemente in avanti e gli operai



FRANCOFORTE - Il presidente della FIAT, Valletta, ha auspicato ieri a Francoforte, durante una riunione di industriali tedeschi, «una Europa unita», portando l'appoggio dei monopoli italiani ai piani per il riarmo della Germania occidentale sotto la maschera della CED

L'Unità gratis!

per tutto il mese di dicembre ai nuovi abbonati che ci faranno pervenire entro il 30 novembre l'importo annuo dell'abbonamento.

L'«Unità» e la Resistenza

Articolo di PIETRO SECCHIA

Oggi si aprono a Cuneo, città medaglia d'oro della Resistenza, i lavori del Consiglio nazionale dell'ANPI. L'ordine del giorno è di notevole importanza non soltanto per gli aderenti alla grande associazione partigiana unitaria, ma per tutti i patrioti per ogni democrazia.

Si tratta di discutere sulla celebrazione del decennale della Resistenza. Dieci anni sono trascorsi e mai come oggi è viva e imperiosa la necessità di ricordare, ma soprattutto di lottare per realizzare gli impegni allora assunti.

Ci siamo impegnati, nei giorni del combattimento, a condurre, a liberazione avvenuta, assieme a tutti gli italiani onesti, la lotta per rinnovare il nostro Paese, per assicurarci un avvenire di pace e di libertà: ci siamo impegnati a lavorare perché il fascismo e il nazismo non abbiano più a risorgere, perché siano liquidati i più antisociali e più egoisti, e venga bandita per sempre la politica stalinista di intri-

gli, di divisione e di odio, la politica delle alleanze militari con le potenze imperialistiche, foriere di guerre, di inique aggressioni, di sciagure. Quegli impegni sono per noi sacri e possono essere oggi non soltanto i dirigenti dell'ANPI, i valorosi partigiani oggi riuniti a Cuneo, ma tutti gli ex combattenti, tutti i lavoratori: i comunisti sanno battersi e operare perché quegli impegni siano mantenuti. Questo è il saluto fraterno, umano, di lotta che l'Unità e i comunisti inviano oggi al Consiglio nazionale dell'ANPI.

Il Partito comunista, nessuno lo può contestare, fu alla avanguardia della lotta condotta sotto la bandiera della Resistenza e dell'Unità, e quella è ancora la nostra bandiera.

Oggi come allora, riteniamo che il rafforzamento dell'Unità dei lavoratori e del popolo italiano sia l'elemento decisivo per mutare l'attuale situazione, per realizzare quello che fu il programma della Resistenza e il voto recente del 7 giugno: assicurare la pace, la libertà, l'indipendenza al Paese, il benessere e un migliore avvenire agli italiani.

Non basta però l'enunciazione di una politica e di un programma: occorre saperne organizzare gli strumenti. E questi sono i partiti e le associazioni democratiche dei lavoratori, dai sindacati alle leghe, alle organizzazioni degli ex combattenti, dei partigiani, dei giovani, delle donne. Tra questi strumenti vi sono i giornali democratici. Il nostro quotidiano è uno di essi e diciamo pure uno dei più potenti, per non dirne il decisivo. Esso è l'organo di un grande partito, la cui azione si allarga e si potenzia in grande parte per merito dell'Unità.

Ogni giorno questo nostro foglio parla a centinaia di migliaia di lavoratori, possessori ben dire a milioni di italiani: è esso stesso la voce di questi italiani, delle loro sofferenze, delle loro lotte, delle loro aspirazioni. E' dalle colonne dell'Unità, è dalle colonne dell'Unità e di pochi altri giornali, che gli uomini della Resistenza possono far sentire la loro voce, esprimere il loro pensiero, manifestare la loro passione.

Quanti altri quotidiani oltre all'Unità e all'Avanti! daranno notizia del Convegno

Il C.C. convocato tra il 4 e il 9 dicembre

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata in Roma venerdì 27 novembre, alle ore 9.

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano si riunirà in Roma fra il 4 e il 9 dicembre. Data e ora precise della convocazione verranno comunicate ulteriormente.

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano si riunirà in Roma fra il 4 e il 9 dicembre. Data e ora precise della convocazione verranno comunicate ulteriormente.

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano si riunirà in Roma fra il 4 e il 9 dicembre. Data e ora precise della convocazione verranno comunicate ulteriormente.

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano si riunirà in Roma fra il 4 e il 9 dicembre. Data e ora precise della convocazione verranno comunicate ulteriormente.

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano si riunirà in Roma fra il 4 e il 9 dicembre. Data e ora precise della convocazione verranno comunicate ulteriormente.

I GIORNI E LE NOTTE DI MONTECITORIO

Il trombettiere Spiazzi è scomparso dalla Camera

e. Distribuzione: Minerva Fil
